



**NOTA STAMPA GAZZETTINO 13/01/2025**

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI CONFAPI PADOVA MARCO TREVISAN**

Credo che le imprese abbiamo il dovere di svolgere un ruolo di primo piano nella comunità in cui sono inserite, esercitando attivamente la propria responsabilità sociale. In questo senso, gli imprenditori padovani e veneti si sono mostrati pronti nel fare la propria parte, facendo in modo che le retribuzioni venissero adeguate al costo della vita.

Dietro all'incremento c'è inoltre l'ormai endemica questione della carenza di manodopera, per cui la progressione retributiva si spiega anche con le difficoltà che le imprese affrontano nel trovare e trattenere dipendenti chiave, mostrandosi disponibili a pagarli di più per fidelizzarli.

A queste considerazioni occorre aggiungerne altre e, nel farlo, partirei dai dati più recenti diffusi dall'OCSE, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, attraverso il 'Taxing wages 2024': qui si osserva come il cuneo fiscale in Italia, ossia l'indicatore che misura la differenza tra il costo del lavoro per l'azienda e il salario netto che il lavoratore riceve effettivamente in mano, nonostante sia sceso dal 45,9% dell'anno precedente, rimanga uno dei più alti tra i paesi UE, attestandosi al 45,1% del costo del lavoro nel 2023 (per un lavoratore standard single e senza figli a carico), contro una media Ocse del 34,8%. In altre parole, significa che quasi la metà delle spese sostenute dalle aziende per impiegare un lavoratore sono destinate a



tasse e contributi sociali, andando ad aggravare la già pesante mancanza di competitività delle nostre aziende.

L'aumento dei salari, non dimentichiamolo, si riflette in un aumento dei consumi, che sono alla base di tutto il funzionamento dell'economia. Ma il punto è che occorre mettere mano all'intero sistema della tassazione sul lavoro, alleggerendo il carico fiscale che grava su imprese e lavoratori.